

## IL CASO

## Poliziotto di quartiere, la sorte era segnata già alla nascita

**S**pero che i due rimasti si possano mantenere a beneficio della cittadinanza piacentina

di SANDRO CHIARAVALLOTTI\*

**G**entile Direttore, anni fa, proprio al mio primo intervento pubblico ad un convegno sulla Sicurezza, organizzato dalla UIL e moderato dalla S.V., mentre si proclamava la nuova figura del Poliziotto di Quartiere, ebbi modo di dire - sono passati 12 anni - di non festeggiare troppo questa nuova figura in quanto non vedevo dietro un investimento e un progetto che potesse garantire un percorso serio e un impiego reale per quello che davvero doveva rappresentare il Poliziotto di Quartiere, ovvero: la Polizia di Prossimità.

In quel periodo, per scopi che ritengo carrieristici, questo servizio si pubblicizzava in un modo e a mio parere si usava in un altro, non in linea a quello che davvero doveva essere, tanto che lo stesso dipartimento con una nota diede ragione alle nostre rivendicazioni.

Infatti, più che prossimità, il Poliziotto di quartiere veniva usato per lo più come una sorta di pattuglia appiedata che nulla ha a che fare con la polizia di prossimità che era finalizzata a rompere quel muro che spesso era sollevato da luoghi comuni. In sostanza un servizio teso a migliorare il dialogo tra cittadino ed istitu-

zione utile all'amministrazione a rafforzare quel senso di fiducia che avrebbe stimolato una maggiore partecipazione e quindi una serie di informazioni utili alla sicurezza.

A Piacenza, lo ricordo come se fosse oggi, si era arrivati a mettere in campo ben otto poliziotti di quartiere - che per come impiegati a mio parere erano ronde più che polizia di prossimità - che, a fronte dei mancati investimenti noti, si sapeva benissimo che non potevano durare, e mentre dicevo questo, ricordo che qualcuno tentava di smentirmi. Beh, i fatti mi danno ragione!

Ricordo che in quel tempo, le istituzioni stesse, asse davano e pubblicizzavano servizi effettuati con i colleghi pensionati che, a mio parere, sempre ronde erano in quanto siccome pensionati, altro non erano che cittadini organizzati come una qualsiasi ronda. Oggi a Piacenza, causa tagli e contro tagli, sono rimasti solo due poliziotti di quartiere e spero che con un assetto organizzativo più accurato, con una modifica di un piano del controllo del territorio del 2003, che a mio parere ha causato danni e continua a farlo, si possano mantenere a beneficio della cittadinanza piacentina che da subito li ha accolti con entusiasmo e gli ha voluto bene. Spero davvero, che a differenza del passato, si possa arrivare ad un servizio ottimale che sia davvero in linea con la polizia di prossimità tanta decantata e pubblicizzata e che farebbe bene per prima ai colleghi stessi.

\*Segretario Generale Siap Piacenza

